

Film e canzoni dal web? Pc a rischio sicurezza

Secondo uno studio di **Univideo** il 45% degli italiani dichiara di scaricare file d'intrattenimento illegali da Internet. Il 79% si ritiene esperto di computer: ma pochi conoscono i pericoli reali. Ogni anno 500 milioni per riparare i guasti

■ Musica, video e telefilm: sul web, si sa, si trova di tutto, è il luogo più frequentato dai giovanissimi, molti dei quali ormai hanno a disposizione una connessione a banda larga e lo considerano «il paese delle meraviglie».

Il download segue due binari: legale e illegale. Il primo a partire dai grandi store elettronici. Il secondo più sfuggente, dai canali di file sharing (condivisione dei file) peer-to-peer a un'infinità di siti e di forum che mutano indirizzi di continuo. Un'indagine – condotta da Euromedia research in collaborazione con Matteo Brega, docente all'università Iulm e titolare della cattedra Unesco dell'Osservatorio dell'immaginario, e promossa da Univideo con Confindustria – svela il lato oscuro di Internet. E mette in luce in particolare i rischi concreti ai quali si espone chi scarica file illegali: minacce alla privacy e seri danni ai computer.

Secondo la ricerca sono sempre di più le persone che accedono alla rete e alle risorse messe a loro disposizione. Gli utenti forti, secondo l'Osservatorio permanente dei contenuti digitali, sono passati dal 23% del 2007 al 34% nel 2009. E non a tutti noto che spesso i file scaricati fanno da ponte a virus informatici e a file «spia» che non vengono bloccati, contrariamente a quanto si crede, dagli antivirus. Con danni economici che potrebbero arrivare a sfiorare i 500 milioni di euro all'anno. «Il popolo dei downloader - spiega il professor Brega - si crede furbo, ma basta scavare un po' e appare subito confuso nelle certezze e nei comportamenti e disinformato nei fatti rispetto a rischi anche molto gravi». Rischi importanti visto che Internet è attualmente anche archivio di informazioni private e sensibili, come dati bancari, carte di credito, foto personali. L'indagine ha unito tre rilevazioni: una quantitativa, sulla popolazione italiana tra i 15 e i 50 anni, e due qualitative, la prima con focus

group sullo stesso target e la seconda con interviste agli operatori informatici, chiamati a risolvere i danni ai software dei pc. L'incrocio delle informazioni ricavate dalle tre rilevazioni Euromedia/Iulm permette di

leggere in profondità il fenomeno. Il 79,8% del totale è convinto di essere abile ed esperto nell'uso del pc, in realtà secondo il parere degli esperti è l'incompetenza degli utenti la prima causa di guasti al computer segnalata dai centri di assistenza. A scaricare file audiovisivi dalla rete è il 38,2% degli intervistati, mentre un 7,5% dichiara di farlo fare a terzi: sale così al 45,7% la popolazione che entra in contatto con materiale audio - video preso in rete. La maggior parte non percepisce questa pratica come illegale, perché socialmente viene accettata e perfino apprezzata, e non comporta conseguenze né responsabilità. Fra quanti scaricano personalmente, il 73% dichiara di preoccuparsi dei rischi, mentre il restante 27% confida nell'antivirus. Fra questi, solo il 13% è in grado di cavarsela da solo davanti a un problema. Gli operatori informatici indicano nel downloading illegale la seconda causa di guasti al software: fra più frequenti il blocco del sistema operativo, «sconfigurazione dei programmi», impossibilità di aprire file e di connettersi a Internet. La spesa annuale media in Italia per riparare i danni su computer causati da virus è stimata in 405.816.000 euro. Senza contare i danni alla privacy, dei quali spesso si è inconsapevoli, come l'accesso alla propria identità (password e carta di credito) a fotografie, documenti, segreti. «Scaricare - sottolinea Davide Rossi, presidente **Univideo** (Unione italiana editoria audiovisiva) - quindi, non è affatto gratis, anche se i rischi sono così sottovalutati». **Univideo** ha realizzato una campagna per sensibilizzare il pubblico sugli effetti del downloading illegale. Lo slogan è «The end», cioè la fine: della creatività, dei prodotti d'intrattenimento, dei film.

Sa. Pe.



Molti ragazzi trascorrono interi pomeriggi su Internet e lo considerano «il paese delle meraviglie».

Molti ignorano che il materiale prelevato porta con sé programmi che violano la privacy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.